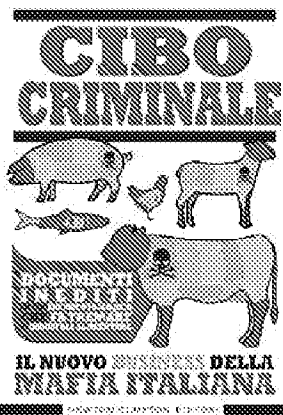


INCHIESTA DI MARA MONTI E LUCA PONZI

**“Cibo criminale”, un libro sul business dell’agromafia**

Molti dei prodotti simbolo del made in Italy sono il nuovo business delle mafie. Si chiama agromafia, che produce 12,5 miliardi di euro di fatturato ogni anno, a cui si aggiungono le falsificazioni del marchio italiano nel mondo, che invece producono un danno per 60 miliardi di euro. È “Cibo criminale” (Newton Compton Editori), il libro-inchiesta dei giornalisti Mara Monti e Luca Ponzi, che racconta come il sistema industriale alimentare sia infettato da dinamiche criminose, portando sulle nostre tavole uno sgradito compagno, la mafia.

Nelle pagine della pubblicazione, ricca di documenti inediti, spicca anche Modena, sede di uno dei più importanti distretti della lavorazione delle carni a livello europeo. “La mafia dei prosciutti” la chiamano i due autori, che parlano di quanto accaduto la sera del 24 luglio 2002, quando Ismail Jaouadi, tunisino, fu ucciso. Il tunisino, dipendente della Dimac di Castelnuovo Rangone, aveva deciso di ricattare i titolari della società, minacciando di divulgare il materiale che aveva raccolto (foto e video) dove si testimoniava la pratica della sbollatura (con cui si tolgono i marchi di provenienza, per sostituirli con altri, facendone così aumentare il valore). «Per l’omicidio di Ismail ci sono colpevoli certi – si legge



La copertina del libro

nel capitolo del libro, che cita ampiamente anche la Suincom di Castelvetto, a cui la Dimac forniva quasi tutta la manodopera – ma la vicenda è tutt’altro che chiusa e noi continuiamo a mangiare prosciutti falsi». E dietro questo scenario giudiziario, si inseriscono quelli che Monti e Ponzi chiamano “I nuovi schiavi”, facchini che «pur di non perdere il posto – si legge nel libro – accettano qualsiasi condizione. Sono decisamente flessibili e ricattabili». Si parla di quelle «false cooperative di facchinaggio – da anni denuncia Umberto Franciosi, segretario provinciale della Flai/Cgil di Modena – che hanno le sembianze di un moderno e nuovo caporalato».

**Felicia Buonomo****Pagina 10**